

# dalla 22<sup>a</sup> domenica alla 28<sup>a</sup> domenica del tempo ordinario

- Il percorso di queste domeniche mette al centro Dio e i suoi doni: si va dall'umiltà del cuore che viene invocata come la vera sapienza che contraddistingue i credenti fino alla gratitudine del 'lebbroso' che riconosce in Gesù il liberatore.
- La liturgia ci guida ad essere consapevoli di chi siamo noi e di chi è Dio, ad essere grati per la presenza di Dio in Gesù: questo permette di conservare le proporzioni giuste nel rapporto con tutto ciò che esiste. E nel celebrare l'eucaristia, in cui uniamo la nostra esistenza al dono che Gesù ha fatto di sé al Padre e al mondo, siamo certi che egli assume il nostro grazie nel suo.
- La fede non ci è qui proposta come una idea, ma piuttosto come scelta di vita, una scelta radicale che comporta decisione e rinunce. Il Regno di Dio è qui presentato come la grandezza assoluta di fronte alla quale ogni altro bene della terra passa in secondo ordine.
- La parola di Gesù nel vangelo inviterà in particolare a vigilare sui nostri atteggiamenti quando essi ci portano a trasformare i beni della terra in idoli a cui attaccare il cuore. Egli non condanna la ricchezza, ma l'egoismo che essa può facilmente

**preparare la messa**

ingenerare, come è evidente nella parabola del ricco epulone, troppo preso dalle sue ricchezze e dai piaceri, tanto da diventare indifferente di fronte ai bisogni del povero che sta alla sua porta.

– **22<sup>a</sup> domenica ordinaria:** *Signore, padre degli umili.* Gesù sollecita i discepoli a non lasciarsi travolgere dall'orgogliosa corsa ai primi posti, dalla brama di privilegi. Dio è glorificato dagli umili. La predilezione di Dio per l'umile si basa sul legame tra umiltà e timore di Dio: l'umiltà del cuore è la condizione essenziale del discepolo.

– **23<sup>a</sup> domenica ordinaria:** *Donaci, Signore, la sapienza del cuore.* La disponibilità a seguire Gesù comporta anche rinunce. La croce da portare ogni giorno non rappresenta una forma di autolesionismo, ma la coscienza che l'impegno per il regno di Dio è cosa seria, che esige una sapienza interiore che può essere solo invocata e ricevuta come dono di Dio.

– **24<sup>a</sup> domenica ordinaria:** *Donaci, Signore, la gioia del perdono.* Raccontando tre parabole che esaltano la misericordia di Dio, Gesù intende mostrare che la sua condotta non solo è secondo la volontà di Dio, ma è la rivelazione del volto di Dio: con la sua accoglienza Gesù mostra chi è Dio per noi, un Padre che prova gioia nel perdonarci.

– **25<sup>a</sup> domenica ordinaria:** *Lo sguardo del Signore è sopra il povero.* Con la parabola dell'amministratore infedele Gesù non spinge ad un comportamento disonesto, bensì sottolinea la necessità, per il discepolo, di decidersi per quello che veramente vale: senza la conversione del cuore, le ricchezze nelle mani dell'uomo diventano facilmente fonte di iniquità.

– **26<sup>a</sup> domenica ordinaria:** *Il Signore rende giustizia agli oppressi.* La parabola del ricco epulone sottolinea il contrasto tra parola di Dio e traviamiento a cui la ricchezza può condurre: di fronte alle enormi disuguaglianze che ci sono nel mondo e alle immense ingiustizie che il ricco epulone infligge al povero Lazzaro, che cosa possiamo fare, oltre a pregare perché il Signore converta il cuore degli uomini?

– **27<sup>a</sup> domenica ordinaria:** *Signore, aumenta la nostra fede.* La fede esige di affidarsi a Dio e mettersi al servizio dei fratelli, chiede rinuncia ai propri sogni di gloria e di potenza: che possiamo fare da soli, se Dio non viene in aiuto alla nostra poca fede?

– **28<sup>a</sup> domenica ordinaria:** *Rendiamo grazie a te, Signore, che ci salvi.* Parola ed Eucaristia si uniscono in questo sentimento di gratitudine. L'annuncio di Gesù al lebbroso guarito e tornato a rendere grazie vale per tutti i credenti: la fede è la forza che ci salva, ma è dono di Dio.